



## Newsletter

### **Integrated Product Policy (IPP) Green Public Procurement (GPP)**

**Numero 4  
Anno 2015**

## **Informazioni su IPP e GPP**

Dopo il via libera da parte del Senato, il cosiddetto “Collegato ambientale” (Ddl 1676) approderà ora nuovamente alla Camera. Il Ddl si compone di 79 articoli, è suddiviso in 11 capi e si occupa di molti settori ambientali. Tra le numerose disposizioni, si segnala che diventa obbligatorio il Green Public Procurement (GPP) per gli “acquisti verdi” della Pubblica Amministrazione per alcuni settori, mentre per altri settori l'obbligo si limita al 50% delle forniture. La norma interviene anche sul “Codice appalti”. Questa novità appare particolarmente rilevante se si considera che, ad oggi, secondo quanto riportato da greenreport.it, in Italia solo il 9,3 % degli acquisti è green e, secondo il Rapporto CompraVerde, il GPP riguarda 11,5 miliardi di euro l'anno. La diffusione degli acquisti verdi in Italia è

concentrata soprattutto in sei regioni: Sardegna, Puglia, Toscana, Emilia Romagna, Liguria e Piemonte, ovvero quelle in cui sono stati approvati i Piani d'azione per il GPP. Più del 90% degli appalti pubblici, dunque, è ancora oggi concretizzato senza tener conto della relativa sostenibilità. «L'adozione dei criteri ambientali – è stato sottolineato nel corso del Forum CompraVerde – è concentrata soprattutto nei settori dell'acquisto dei prodotti elettronici, del noleggio delle auto, dell'acquisto della carta e dei servizi di ristorazione collettiva; mentre l'arredo urbano e i servizi energetici per gli edifici stanno gradualmente aumentando la quota di appalti pubblici con criteri GPP e i fondamentali settori dell'edilizia, della manutenzione urbana e della gestione dei rifiuti registrano invece un ritardo».



### **Le vie dello sviluppo attraverso la Green Economy**

La Green Economy può rappresentare un'op-

portunità per fronteggiare la recessione economica, fare innovazione e quindi avviare una nuova fase di sviluppo industriale sostenibile e competitivo in Italia ed in Europa. Ecomondo attraverso le sue numerose conferenze tematiche porta la ricerca e l'innovazione nazionale ed europea all'attenzione delle aziende, favorendo l'aggregazione pubblico-privata necessaria per la loro implementazione.

L'ambito richiede, infatti, ricerca industriale, una maggiore cooperazione fra pubblico e privato, finanziamenti, nuovi standard di qualità e una maggiore e migliore comunicazione.

Vengono richiesti maggiore risparmio e maggiore efficienza nell'uso di materie prime, un uso sempre maggiore di materie prime rinnovabili, materie seconde o rifiuti, e, allo stesso tempo, l'adozione di processi e di sistemi produttivi più efficienti e sostenibili e la progettazione e produzione di prodotti riciclabili, più biocompatibili e/o biodegradabili

degli attuali. L'adozione di biomasse prime e seconde e di rifiuti organici quali materie prime alternative alle risorse fossili unitamente a processi di trasformazione più specifici e sostenibili sono alla base della biobased economy europea, pilastro centrale della bioeconomia europea che registra un turnover di oltre 2.000 miliardi annui e oltre 21,5 milioni di posti di lavoro. La valorizzazione dei rifiuti delle filiere dell'edilizia, della ceramica, della chimica, del metallurgico, dell'acciaio, etc., è un'opportunità di innovazione e di sviluppo per una filiera complessiva europea di 450.000 imprese, 6.8 milioni di posti di lavoro e di 1.600 miliardi di fatturato. Queste nuove frontiere richiedono ricerca ed innovazione, una forte aggregazione fra l'università/ricerca pubblica e l'industria e maggiore “simbiosi industriale” che diano vita a nuove value chain.





Si è concluso con successo il servizio di *“Accompagnamento all’attuazione della politica di acquisti pubblici ecologici nella Regione Siciliana”*, promosso dal **Dipartimento Regionale**

## **le della Programmazione Area Coordinamento,**

assistenza tecnica e comunicazione, nell’ambito dell’Asse VII Governance, Capacità istituzionali e assistenza tecnica del **PO FESR 2007-2013**, realizzato da Ecosistemi e ORSA in RTI. Il progetto, che è durato 18 mesi, ha voluto incrementare l’adozione di politiche di Green Public Procurement-G.P.P. (acquisti pubblici verdi) per promuovere e razionalizzare la spesa pubblica tramite la diffusione di un approccio più corretto.

**42 incontri seminariali, 40 laboratori tecnici, 22 giornate di azioni dimostrative** hanno permesso ai partecipanti di raggiungere gli obiettivi di accrescimento delle competenze interne e promuovere l’adozione della politica del **G.P.P.** negli Enti locali della Regione Siciliana. Gli enti siciliani sono stati i protagonisti di questo percorso ed hanno avuto l’opportunità di conoscere temi e strumenti fondamentali per introdurre gli acquisti verdi come pratica sistematica delle amministrazioni: normativa rilevante, elaborazione di piani di azione, adozione dell’analisi del ciclo di vita, certificazioni ambientali e sistemi di verifica, approfondimenti di settore sull’introduzione dei criteri ambientali nei bandi e capitolati per le opere pubbliche. Agli incontri hanno preso parte più di 800 soggetti tra responsabili degli acquisti, consegnatari, tecnici, amministrativi, funzionari di enti differenti come comuni, province, dipartimenti e assessorati regionali, agenzie regionali, ispettorati e genio civile. Gli eventi si sono svolti in tutte le province siciliane e hanno visto il coinvolgimento del 50% dei comuni siciliani.

I destinatari, attraverso i seminari frontali, hanno approfondito il tema del GPP nel contesto europeo, nel quadro normativo, nell’analisi della domanda e nel rapporto con i fornitori; attraverso i laboratori hanno approfondito strumenti come l’analisi del ciclo di vita, le etichette ecologiche e i sistemi di gestione ambientale o life cycle costing. Infine, attraverso le azioni dimostrative, sono riusciti a mettere in pratica quanto approfondito a seminari e

laboratori.

Inoltre, un’assistenza a distanza tramite il servizio di Help Desk ha dato modo agli enti di condividere documenti come ad esempio delibere di adozione del GPP e/o capitolati tecnici “verdi”. Per i Comuni di Paternò (CT) e di Bompietro, quest’ultimo in rappresentanza e come capofila della coalizione territoriale “Città a Rete: Madonie-Termini” che comprende 28 comuni, e per l’Assessorato Regionale Territorio Ambiente (ARTA) insieme ad altri dipartimenti regionali è stata realizzata l’attività di accompagnamento on the job sul GPP.

Responsabili degli acquisti, tecnici, funzionari e rappresentanti della parte politica, insieme agli esperti, hanno integrato con clausole ambientali diversi documenti d’indirizzo politico lavorando anche su Linee guida da adottare, ad esempio per l’organizzazione di eventi a ridotto impatto ambientale. Con l’ARTA e i Dipartimenti Regionali, l’accompagnamento porterà all’elaborazione e adozione di un **Piano di Azione della Regione Siciliana per gli acquisti pubblici verdi**, denominato **PARS GPP**. Il percorso è nato dall’esigenza di allineare la Regione Siciliana alle direttive comunitarie e nazionali in materia di acquisti pubblici verdi, con riferimento in particolare alla Strategia Europa 2020 che individua negli acquisti pubblici uno strumento fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di una crescita intelligente, sostenibile e solidale e per la promozione di un’economia efficiente nell’uso delle risorse e a basso contenuto di carbonio con particolare attenzione, altresì, al Piano per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi della Pubblica Amministrazione, approvato con Decreto Interministeriale n.135 del 2008 (Revisione 10 Aprile 2013 GURI n.102 del 3 maggio 2013), che invita le Regioni a includere il GPP nella normativa regionale e settoriale e a valutare: la possibilità di veicolare incentivi economici previsti a legislazione vigente per supportare gli appalti; l’introduzione di criteri ambientali nel processo di razionalizzazione dell’acquisizione di beni, servizi e lavori nella propria amministrazione; l’orientamento del processo d’acquisto di beni, servizi e lavori degli enti locali verso criteri di sostenibilità ambientale.





**Riva Ligure: il Comune compie un ulteriore passo avanti nella direzione “green” adottando la formula degli Acquisti Pubblici Verdi (GPP)**

Il Comune di Riva Ligure ha compiuto un ulteriore passo avanti nella direzione “green”, aderendo all’iniziativa del Green Public Procurement (GPP), **Acquisti Pubblici Verdi**. Infatti, esso rappresenta uno degli strumenti di sviluppo sostenibile rivolto alle pubbliche amministrazioni e agli enti locali per orientare i loro acquisti verso prodotti compatibili con l’ambiente, sul quale la Civica Amministrazione ha deciso di puntare.

Il GPP dunque è volto a rivedere le pratiche d’acquisto dell’Ente a favore di beni e servizi, che riducono l’uso delle risorse naturali, la produzione



di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi, ottimizzando il "servizio" offerto dal prodotto. Il Comune di Riva Ligure potrà, quindi, utilizzare il GPP non solo come strumento finalizzato alla revisione delle proprie politiche d’acquisto ma anche come strumento di gestione ambientale integrata. **"Sostenibilità ambientale e razionalizzazione delle spese** - dichiara il Sindaco **Giorgio Giuffra - costituiscono le parole chiave di questa autentica rivoluzione culturale. Il progetto, infatti, nasce per affiancare l'esigenza della razionalizzazione della spesa con la programmazione di acquisti che tengano conto dei criteri ambientali legati all'uso delle risorse naturali, ai processi produttivi, all'utilizzo dei prodotti e allo smaltimento dei rifiuti. In pratica, - continua il Sindaco - si partirà dalla carta, a seguire con la cancelleria, i veicoli, il servizio pulizia, il servizio mensa scolastico e le altre categorie indicate dal Piano di Azione nazionale per il Gpp. La sostenibilità ambientale avrà un punteggio all'interno dei bandi e sarà valutata nei criteri di aggiudicazione."**

Tratto da: [www.sanremonews.it](http://www.sanremonews.it)

**Riconoscimenti ai comuni di Melpignano, Salve e Collepasso e alla società partecipata di Lecce, Lupiae Servizi spa.**



Quattro enti salentini sono stati premiati alla nona edizione del Forum CompraVerde-BuyGreen. I riconoscimenti sono

stati assegnati ai Comuni di Melpignano, Salve, Collepasso e alla Lupiae Servizi S.p.A, società interamente partecipata dal Comune di Lecce. Questi enti hanno ottenuto il riconoscimento grazie al coordinamento e ai piani sugli acquisti verdi predisposti dal Team “GPP Salento” di Collepasso. Nello specifico, i Comuni di Melpignano e Salve sono stati premiati ex-aequo a livello nazionale con il premio europeo “Green ProcA” per la categoria “piccoli comuni”, assieme al Comune di Torino e alla Città metropolitana di Torino, premiati invece per la sezione “grandi Comuni”: questi quattro Enti concorreranno, in rappresentanza dell’Italia, alla finale del premio Europeo che si svolgerà a Bruxelles. In particolare, il premio Green ProcA, promosso da CONSIP ed ENEA, ha premiato gli Enti che si sono distinti per aver saputo coniugare politiche

di GPP con le azioni di riduzione degli inquinanti e di efficientamento energetico previste dai Piani d’Azione per l’energia sostenibile.



Il comune di Collepasso e la Lupiae Servizi S.p.A sono stati insigniti, invece, della “Menzione per il Premio migliore politica di GPP realizzata” nell’ambito del “Premio CompraVerde” (sezione Pubbliche Amministrazioni medio-piccole e altri enti pubblici), assieme alla Provincia di Nuoro (sezione Pubbliche Amministrazioni medio-grandi). Nello specifico, il Comune di Collepasso è stato premiato “per la pianificazione e le qualità degli impegni in materia di GPP e l’azione in rete con altri enti” mentre la Lupiae Servizi S.p.A “per la pianificazione puntuale e concreta degli obiettivi e delle azioni di razionalizzazione e acquisto verde da intraprendere”.





### Indagine sulla conoscenza delle OEF e delle PEF presso aziende certificate

*ing. Raffaella Alessi, ing. Marina Masone,  
dott.ssa Silvia Ubaldini*

*Servizio CER - ISPRA*

La Commissione Europea ha emanato, in data 9 aprile 2013, la Raccomandazione 2013/179/UE relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali, utilizzando la metodologia di calcolo dell'impronta ambientale, basata principalmente su un'analisi del ciclo di vita (LCA), sia per i prodotti (PEF), sia per le organizzazioni (OEF).

Scopo di tale Raccomandazione è far sì che gli operatori che partecipano al processo decisionale, relativamente all'ambiente, dispongano di informazioni e misurazioni affidabili e corrette sulla prestazione ambientale.

L'obiettivo finale è orientare il cliente/consumatore verso la scelta di prodotti definibili "verdi" sulla base di metodologie approvate dalla UE ed aumentare la competitività delle aziende in un'ottica di *green economy*, introducendo una metodologia standard, univoca e di facile comprensione, e cercando così di ridurre l'attuale proliferazione di marchi ed etichette destinati a valutare e comunicare le prestazioni ambientali di un prodotto e/o di una organizzazione.

La Commissione ha avviato una prima fase di sperimentazione del progetto PEF/OEF con una *call for volunteers*, dedicata, tra le altre, alle aziende del settore dei detersivi; tale fase si è chiusa nel 2013. A seguito di ciò, la Commissione europea ha avviato una seconda fase pilota di durata triennale (2013-2016) con l'obiettivo di mettere a punto modalità specifiche per il calcolo

delle PEF ed OEF per specifiche categorie di prodotti, tra cui una serie di prodotti alimentari e bevande.

Come è facile intuire, su queste tematiche si è sviluppato grande interesse, sia da parte del mondo produttivo che da parte di enti di ricerca e consulenti. Parallelamente, è in previsione la revisione dei Regolamenti CE 1221/09 EMAS e CE 66/2010 Ecolabel, che potrebbe, in base agli orientamenti al momento al vaglio della stessa Commissione, richiamare espressamente le metodologie PEF e OEF all'interno dei nuovi Regolamenti.

Pertanto, si è ritenuto utile effettuare un'indagine presso le organizzazioni in possesso della registrazione EMAS appartenenti al settore alimentare e delle bevande, nonché presso le organizzazioni in possesso del marchio Ecolabel UE per propri prodotti del settore della detergenza, al fine di acquisire il parere delle aziende sulla efficacia degli attuali metodi di valutazione delle prestazioni ambientali, in particolare nella comunicazione verso l'esterno, e, qualora le metodologie PEF e OEF fossero richiamate all'interno del Regolamento EMAS e/o del Regolamento Ecolabel, anche per comprendere come le aziende stesse intendono affrontare questo approccio innovativo. L'indagine condotta ha avuto un riscontro limitato al 40 % delle aziende intervistate. Nondimeno, dalle elaborazioni effettuate sui questionari pervenuti, è emerso un quadro della situazione che consente di fare alcune interessanti riflessioni.

Anzitutto, si osserva che gli indicatori di prestazione ambientale sono utilizzati dalle aziende registrate EMAS prevalentemente per uso interno, mentre le aziende con prodotti a marchio Ecolabel UE li utilizzano prevalentemente per la comunicazione verso l'esterno.



.....segue



Per tutte le aziende, l'utilizzo di un unico indicatore di prestazione ambientale non è considerato sufficiente ed esaustivo. Inoltre, come già accennato, è interessante la dicotomia che si osserva tra le aziende registrate EMAS, ove il 35% ritiene utile un sistema di indicatori standard, mentre un altro 23% ritiene che il sistema di indicatori debba essere specifico per il tipo di organizzazione. Analoga situazione si riscontra tra le aziende con prodotti a marchio Ecolabel UE, ove il campione intervistato si ripartisce tra chi ritiene che il sistema di indicatori debba essere specifico per il tipo di prodotto e chi ritiene che debba essere standard ed anche tra chi ritiene che debbano esserci pochi indicatori riassuntivi e chi ritiene che debbano esserci molti indicatori.

L'utilizzo di un unico indicatore non viene in nessun caso ritenuto adeguato a descrivere le prestazioni ambientali dell'azienda e/o del prodotto; questo può essere dovuto all'attuale scarsa conoscenza delle metodologie PEF e OEF, che pure risulta evidente dall'indagine, e si traduce in una

scarsa fiducia nel potenziale comunicativo delle "environmental footprints".

Va comunque segnalato che, anche sulla base di alcuni commenti pervenuti a latere del questionario, si ravvisa l'esigenza di un'azione efficace di informazione degli utenti e dei consumatori sulle tematiche ambientali ed in particolare sul significato delle PEF ed OEF.

Infine, ma sicuramente non meno importante, dall'indagine emerge chiaramente che, qualora le metodologie PEF/OEF dovessero essere prese a riferimento nelle revisioni dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel UE, le aziende sarebbero disponibili ad adeguarsi soltanto nel caso in cui vi fosse un adeguato ritorno in termini di immagine e profitto; in altre parole, soltanto se i costi non siano eccessivi e se vi sia un impatto positivo sulla competitività dell'organizzazione e/o vi siano agevolazioni da parte della Pubblica Amministrazione.



## NOTIZIE DALL'EUROPA

### Scambio tra eventi omologhi sul GPP

La prima settimana verde nordica si è tenuta dal 2 al 6 novembre scorso, con eventi in programma in ciascuno dei paesi nordici: Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia. Il Forum danese per acquisti sostenibili e i suoi partner nordici hanno ospitato l'evento, che è patrocinato dal Consiglio Nordico dei Ministri. Una vasta gamma di eventi ha fornito spunti di riflessione su una serie di questioni, come ad esempio: "La rivoluzione ambientale in materia di appalti pubblici" (in Norvegia), che ha illustrato come le nuove direttive dell'Unione europea in materia di appalti pubblici rappresentino potenzialmente un impatto in termini di GPP, la presentazione di Green Procurement Award in Danimarca, e un dibattito sull'etichettatura ecologica in Islanda. La settimana nordica degli appalti verdi è soltanto uno di una serie di eventi che si svolgono sul tema degli acquisti verdi in Europa

quest'anno. Altri eventi comprendono un workshop di tre giorni di formazione sugli appalti sostenibili organizzato dalle Nazioni Unite che si è svolto in Danimarca a Copenhagen tra il 19 e il 21 Ottobre e un seminario che si è svolto in Spagna a Barcellona l'11 novembre che ha visto una giornata di interazione vivace sulla progettazione di acquisti per un futuro a basse emissioni di carbonio.



## Procurement of energy efficient street lighting



Nel 2014, il Comune di Župa Dubrovnik (situato sulla costa mediterranea nel sud-est della Croazia) ha riconosciuto la necessità di migliorare la qualità della sua illuminazione stradale e ha deciso di pubblicare un bando di gara aperto che richiede la sostituzione di impianti di illuminazione stradale esistenti e di lampade al mercurio ad alta pressione, con una soluzione nuova e più sostenibile

Il Comune ha pubblicato una gara d'appalto nel maggio 2014 e da allora ha calcolato l'energia e le emissioni di CO2 risparmiate dal nuovo sistema, utilizzando la metodologia GPP 2020, con una durata presunta di 25 anni. Questo calcolo si è basato su 686 lampade a LED installate di recente e ha mostrato che, rispetto al vecchio sistema, che ha consumato 330.000 kWh ed ha emesso una media di 100 tonnellate di CO2 l'anno, la nuova soluzione di illuminazione a LED ha ridotto le emissioni di CO2 (da illuminazione stradale) del 36%, consumando solo 210.000 kWh all'anno. Inoltre, dai calcoli effettuati, la nuova soluzione permetterà di risparmiare l'equivalente di 900 tonnellate di CO2 nel corso di un periodo di 25 anni.

## Ristorazione a basso impatto

Nel 2012 è stata avviata una procedura di appalto pubblico per realizzare un cambiamento radicale della qualità della ristorazione fornite ai pazienti, visitatori e personale al Rotherham Hospital. Tale iniziativa è parte del progetto EcoQUIP finanziato dall'UE. Il team del progetto interdipartimentale, istituito presso l'ospedale, ha definito le specifiche atte a definire i requisiti ed ha impegnato il mercato in un dialogo di pre-procurement. E' stato assegnato l'appalto ad un fornitore di catering per i prossimi 10 anni. Questo nuovo contratto consentirà un risparmio finanziario di poco più di un milione di euro nei primi cinque anni. Inoltre, in termini di sostenibilità, il nuovo servizio offrirà ridu-

zioni progressive delle emissioni di carbonio per tutta la durata del contratto, sia per quanto riguarda la fornitura di pasti che la catena di approvvigionamento. Inoltre, è prevista una riduzione dei rifiuti dovuti ai piatti usa e getta ed alla preparazione di alimenti; in altre parole, si tratta di un cambiamento radicale nella sostenibilità ambientale dei servizi di ristorazione. L'approccio di Rotherham offre un modello, oltre a specifiche e criteri di valutazione, per stimolare l'offerta e la più ampia diffusione dei servizi di ristorazione innovativi e rispettosi dell'ambiente.

Fonte: EU

GPP news Alert



*ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale*

*Via Vitaliano Brancati, 48  
00144 Roma*

*Tel.: 06-50072020*

*Fax: 06-50072078*

*E-mail: [marina.masone@isprambiente.it](mailto:marina.masone@isprambiente.it)*

**Siamo su internet per qualsiasi informazione  
su IPP e su GPP [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)**

[https://www.facebook.com/  
certificazioni.ecolabel.emas](https://www.facebook.com/certificazioni.ecolabel.emas)

*Hanno collaborato a questo numero:*

*Ing. Marina Masone*

*Dott.ssa Giulia Maggiorelli*

Questa newsletter non rappresenta una testata giornalistica: riportando le novità in ambito IPP e GPP viene aggiornata esclusivamente sulla base della disponibilità di nuove informazioni e quindi senza periodicità.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della [legge n. 62 del 7/03/2001](#).